**Roberto Sanchini**

# PROFUMI ANTICHI

**Relazione tenuta davanti agli allievi del corso di erboristeria dell'Università Popolare di Chiusi**

**il 2 maggio 2009**

# *Pro fumo tribuere*

## *Fare l'offerta davanti al fumo*

***La pratica romana della pietas,***
***cioè l'insieme dei doveri che ogni cittadino contraeva***
***nei riguardi degli dei, della patria e degli antenati***
***aveva un contenuto … aromatico***
***e la stessa dea Pietas***
***che ne era la personificazione***
***era raffigurata***
***mentre bruciava su un'ara delle sostanze odorose***

*L'etimologia stessa della parola lega dunque il profumo alla sfera dell'immateriale e del religioso*

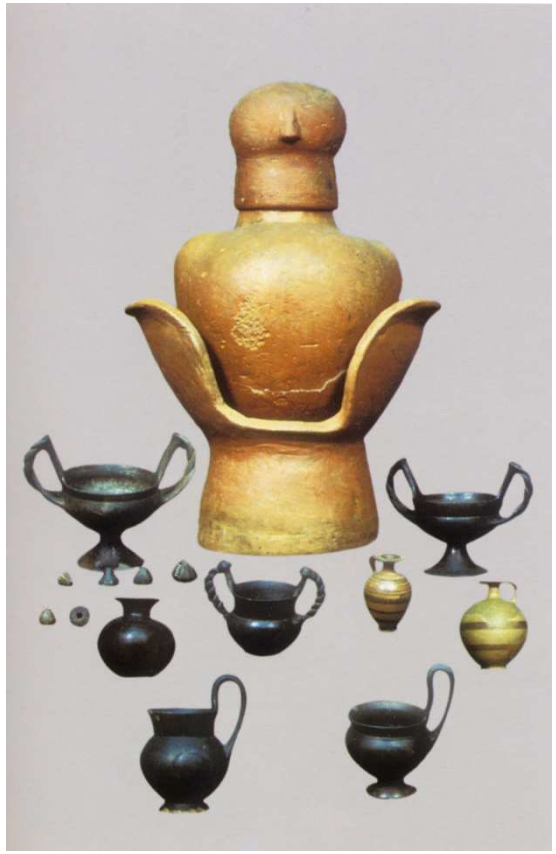
*Anche presso gli Etruschi troviamo rappresentato analogo tributo davanti a un'ara sormontata da una pira fumigante*

***Il rapporto rituale col fumo e col profumo***
***si fa ancora più evidente se andiamo ad esaminare il rituale funebre***
***nel momento in cui troviamo deposti all'interno delle sepolture***
***contenitori tipici di profumi e balsami***

***Alabastron greco-orientale ed aryballoi corinzi,***
***da tombe di Chiusi (VII sec. a.C.)***

*Corredo di tomba dell'Orientalizzante Recente, da Capua*

***Il fenomeno si fa palese in età Orientalizzante, nel corso del VII secolo a.C., a Chiusi potremmo affermare durante il secondo quarto di tale secolo.***

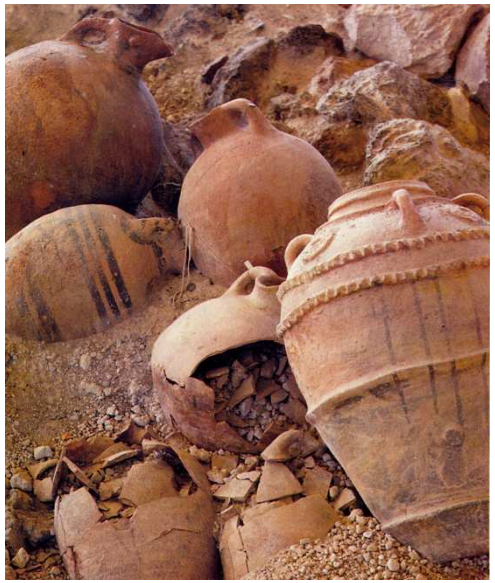


***I canopi di Fontecucchiaia e Capanne, tipologicamente simili, hanno però corredi che segnano il trapasso fra rituali che ricordano il consumo della carne ad altri legati a quello del vino e all'uso cosmetico dell'olio.***

***Il ricorso ad oli profumati nel rituale funerario era comunque molto più antico, attestato com'è presso i popoli dell'età del Bronzo del vicino e medio oriente e dell'Egitto.***

***Un aneddoto istruttivo al riguardo:***

***Un passo delle "Ammonizioni", sorta di testo profetico egizio, conservato in una redazione del XIV secolo a.C. ma secondo alcuni risalente a un periodo compreso tra la fine del III e gli inizi del II millennio a.C., ricorda l'interruzione, a seguito di calamità naturali, dei rapporti commerciali con i Keftiu (i Cretesi), fornitori dell'olio profumato necessario per le imbalsamazioni.***



*In caso d'inumazione,*
*anche quando non si procedeva ad una vera e propria imbalsamazione,*
*il cadavere veniva trattato con sostanze odorose.*

*Ma l'importanza dell'uso di sostanze odorose nel rituale funerario*
*- si dovrebbe dire "per cancellare l'odore della morte" -*
*probabilmente non era minore nel caso di cremazione del defunto*
*perché proprio "per cancellare l'odore della morte",*
*in questo caso "della carne bruciata",*
*è facile pensare all'aspersione di profumi anche sulla pira ardente*
*oltre che all'uso di legno di essenze odorose come combustibile.*

*È possibile che dopo l'uso i contenitori venissero deposti vuoti nella tomba così come in genere vengono ritrovati.*

*È pertanto lecito pensare di trovarsi di fronte non tanto ad una deposizione di oggetti ad uso del defunto nell'aldilà, sia pure simbolico per l'assenza del loro 'normale' contenuto, ma piuttosto di contenitori, 'necessariamente' vuoti, destinati a perpetuare la memoria della cerimonia e del consumo di ricchezza avvenuto durante di essa, nonché, attraverso tale ricordo, a sottolineare ed esaltare lo status sociale del defunto e della sua famiglia.*

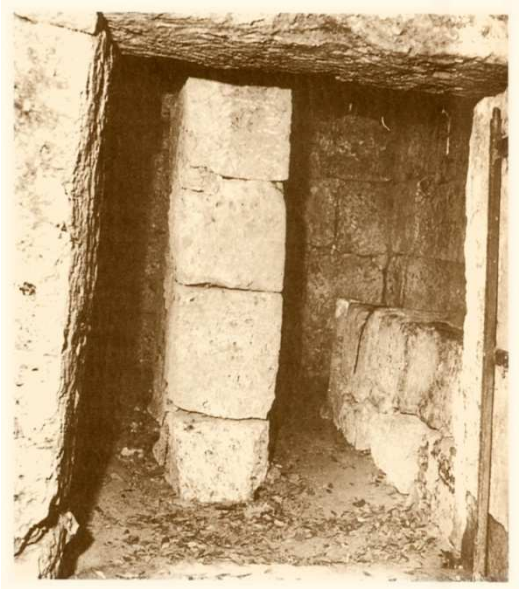
***La considerazione parte dal presupposto,***
***<u>che solo ricerche sistematiche potrebbero dimostrare</u>,***
***che i contenitori intenzionalmente venissero deposti vuoti***
***nella tomba***
***e non abbiano quindi perso successivamente il loro contenuto,***
***molto più volatile e deperibile per sua stessa natura,***
***prevalentemente organica e non minerale,***
***dell'involucro in ceramica, pietra, vetro, metallo***
***che lo racchiudeva,***
***spesso recuperato in frantumi o comunque privo***
***di un suo possibile sigillo, forse esso stesso organico.***

*In assenza di esami organolettici sui contenitori*
*il dubbio rimane,*

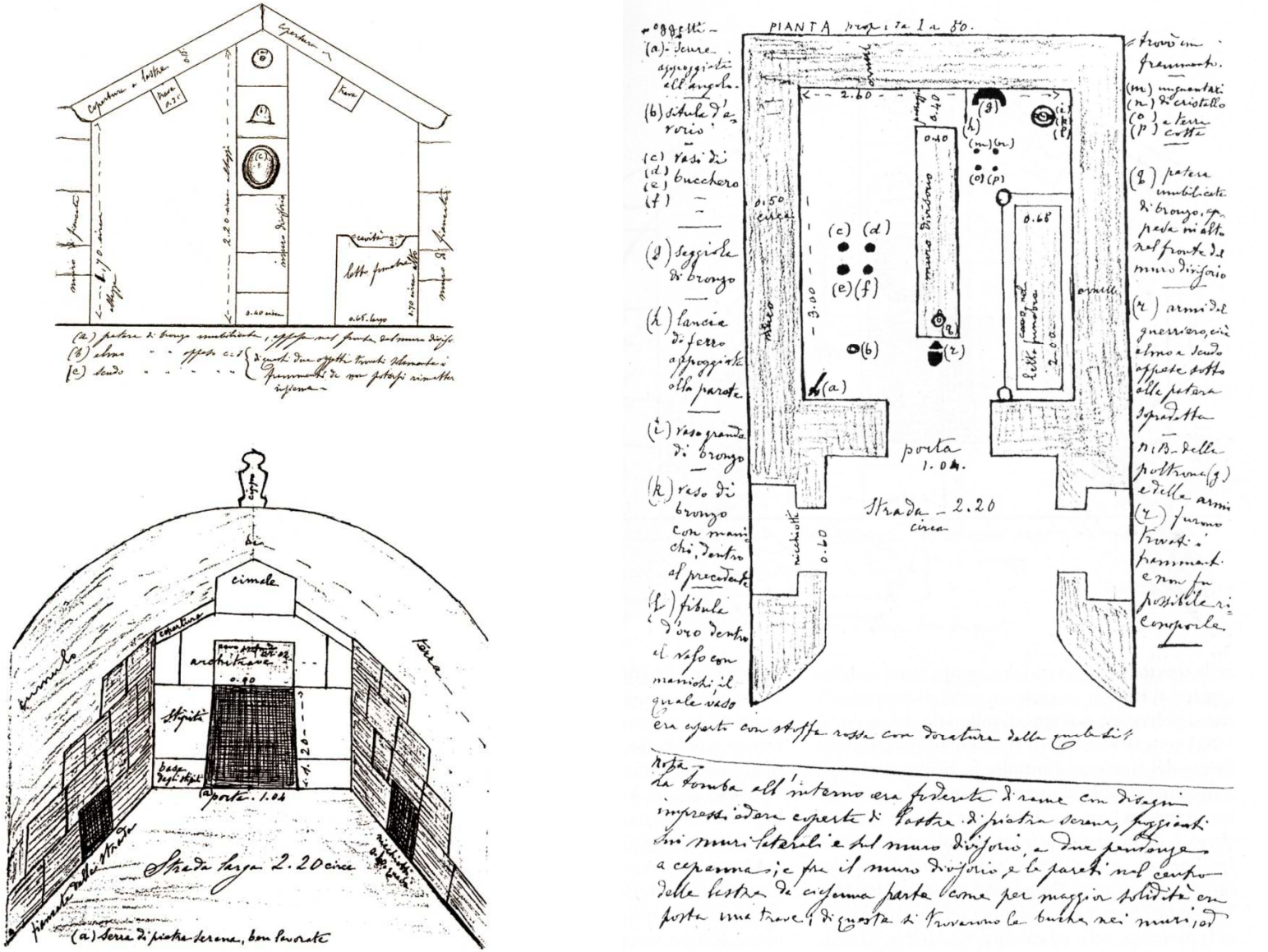
*col risultato che si è solo incrinata la certezza*
*diffusa*
*che tutto ciò che veniva deposto nella tomba*
*serviva ad accompagnare nella vita ultraterrena il defunto.*

***La posizione dei balsamari all'interno della sepoltura***
***può però aiutare a comprendere <u>con maggiore approssimazione</u>***
***quale fosse nel caso particolare***
***ancor prima che in un certo periodo storico***
***la loro funzione simbolica***
***e quindi anche se <u>ragionevolmente</u>***
***essi contenessero o meno***
***balsami o profumi***
***al momento della deposizione finale.***

*Nella Tomba della Pania,*
*a cavallo fra gli ultimi decenni del VII secolo a.C. e i primi del VI,*
*i balsamari, di ceramica e di vetro,*
*erano collocati nello spazio riservato alla deposizione*
*di un incinerato e di un inumato,*
*dove in genere si trovano gli oggetti personali dei defunti,*
*mentre tanti altri oggetti di corredo,*
*fra cui la famosissima pisside eburnea*
*e molti vasi di bucchero,*
*erano nell'altro scomparto della tomba*
*divisa da un tramezzo,*
*deposti probabilmente a memoria del cerimoniale*
*con tanto di doni ricchissimi*
*che la famiglia e la società aristocratica a cui appartenevano*
*avevano tributato ai due defunti,*
*principi o re.*



*La Tomba della Pania ricostruita nel parco della villa Valentino, un tempo Terrosi, a Cetona*



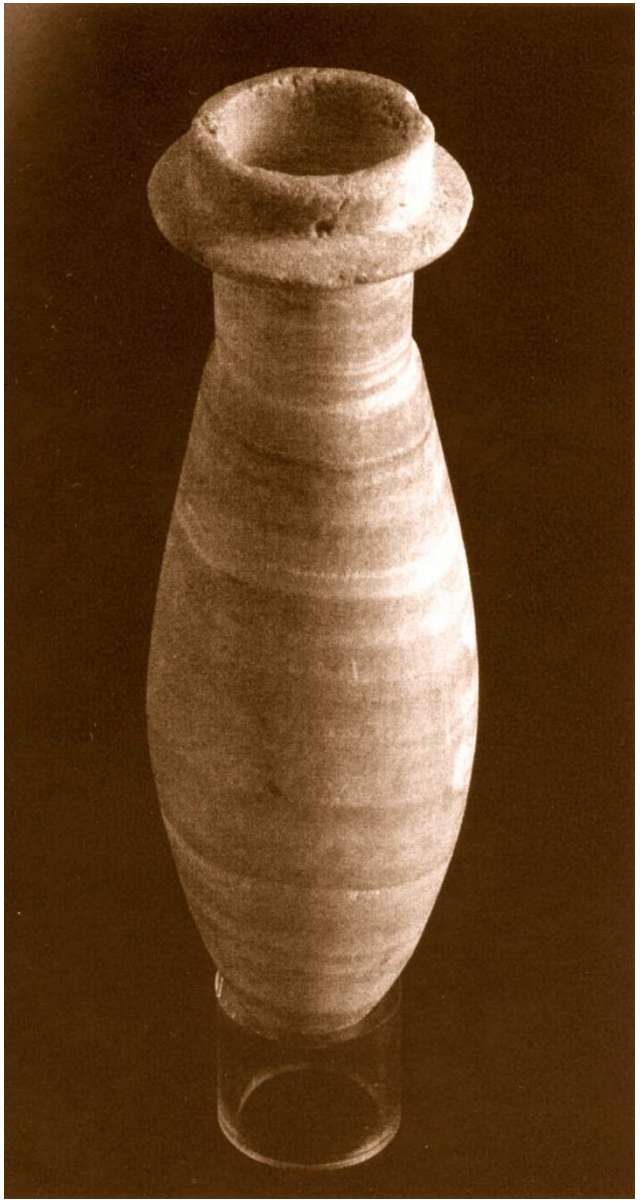

*La Tomba della Pania negli appunti dello scopritore Giulio Terrosi (Archivio SAT, anno 1900, pos. 1291 F22)*

***Pisside eburnea della Pania (Firenze, Museo Archeologico Nazionale – Fine VII – Inizi VI secolo a.C.)***

*Balsamari corinzi ed etrusco-corinzi, dalla Tomba della Pania*

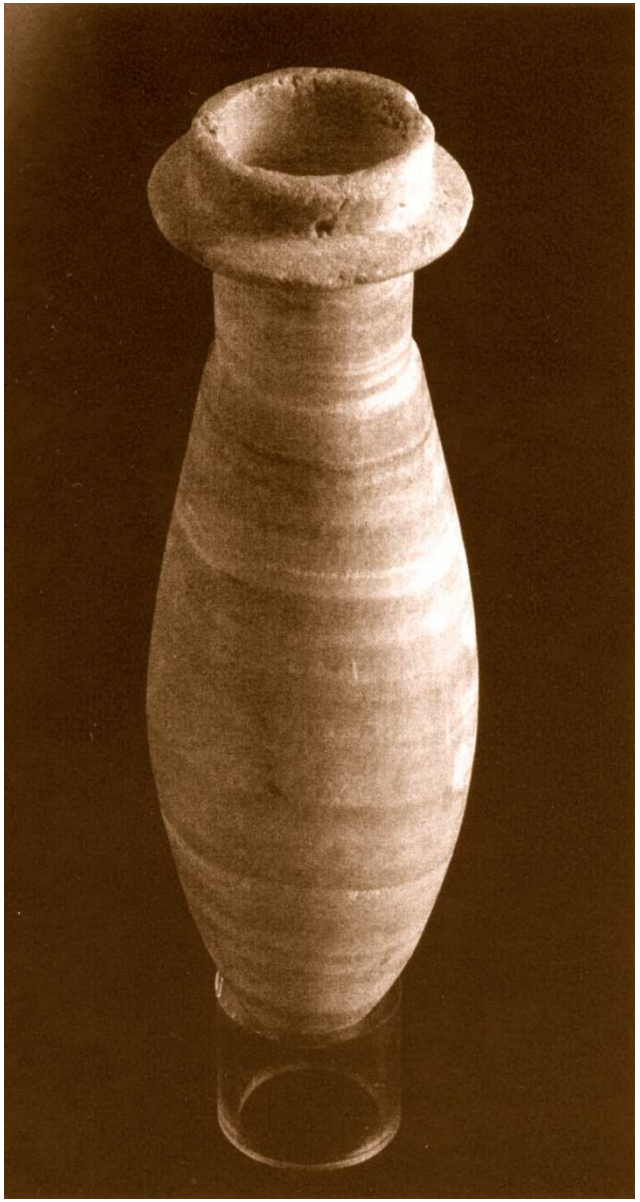
***La loro più che probabile pertinenza alla sfera personale del defunto,***
***probabilmente l'incinerato,***
***e l'estraneità a quella della cerimonia***
***fanno propendere per una valenza simbolica***
***di questi oggetti***
***compatibile con la presenza di profumi e balsami al loro interno***
***ancora nella tomba.***

*In ogni caso,*
*non tutti i contenitori di profumi provenienti da tombe sono stati ritrovati vuoti.*
*Di recente, nell'estate 2005, dinanzi al Lago di Chiusi,*
*una piccola cella funeraria, subito ribattezzata "Tomba della Bella Signora",*
*ha restituito, accanto all'urna cineraria iscritta, un balsamario*
*con all'interno tracce consistenti del suo originario contenuto.*



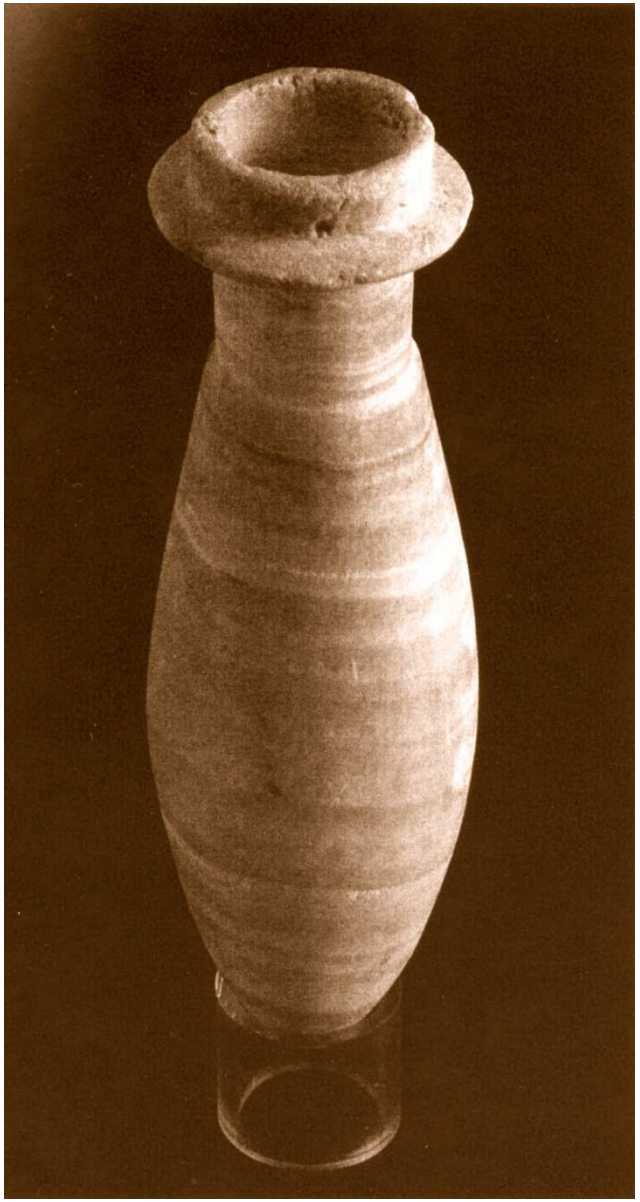
*Si tratta di un alabastron in alabastro,*
*databile alla seconda metà avanzata*
*del II secolo a.C. ,*
*prodotto in Egitto, forse a Menfi,*
*così come egiziana è la cava*
*da cui è stato estratto il materiale*
*che dà il nome al particolare oggetto.*

*Teofrasto dice che proprio l'alabastro*
*è particolarmente adatto*
*a contenere oli profumati*
*in quanto non li lascia evaporare*
*né fa penetrare all'interno*
*del recipiente altri odori.*



***"Il vaso al momento del recupero si presentava chiuso da uno strato di sedimento che si era depositato naturalmente all'interno, sigillandone il contenuto. Non possediamo dunque informazioni sul sistema di chiusura antico, che poteva essere costituito probabilmente da un tappo realizzato in materiale deperibile, che non ha lasciato traccia. In fase di restauro il vaso non è stato sottoposto a lavaggio o ad altro trattamento che ne potesse alterare il contenuto. La terra è stata asportata dall'interno manualmente mediante bisturi. Tale operazione ha evidenziato sul fondo del contenitore una sostanza organica in forma solida di cui si conservavano alcuni grossi grumi di colore giallo ocra, che riempivano circa ¼ dello spazio interno…"***

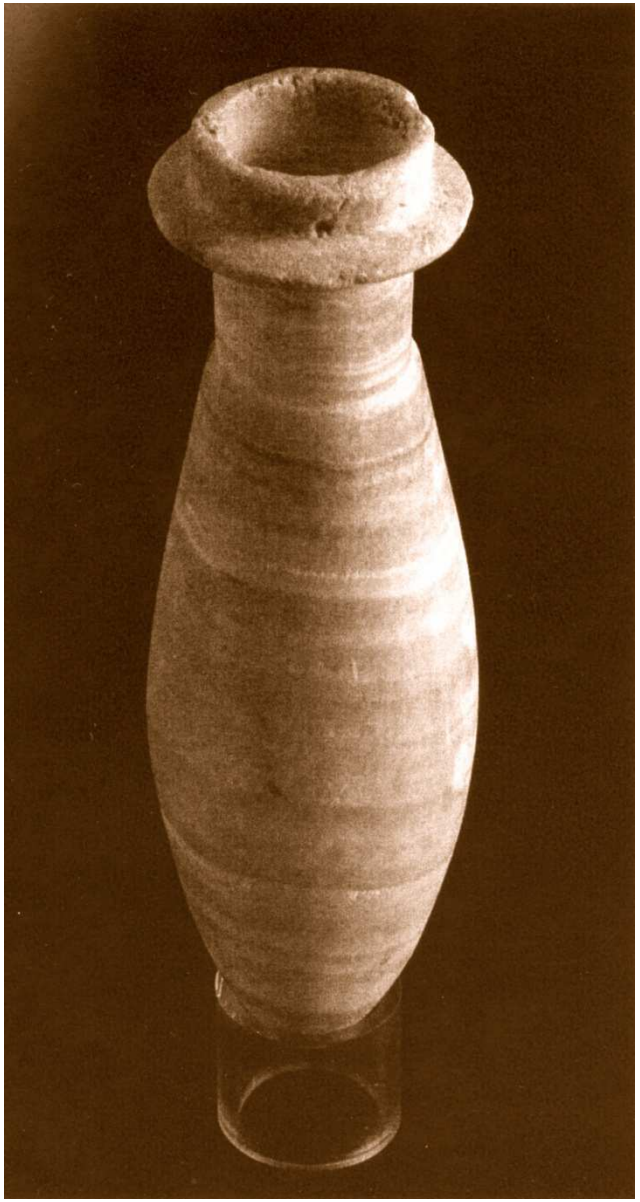
**Da: A. Martelli, *L'alabastre de la Tombe de la Bella Signora de Chiusi. Découverte, typologie et analyse préliminaire du contenu,* nel catalogo della mostra *Parfums de l'antiquité. La rose et l'encens en Méditerranée,* Musée Royal di Marimont, Belgio, 2008.**



***"… Un campione della sostanza è stato analizzato mediante tecniche di microanalisi a dispersione di energia (EDX), spettroscopia infrarossa a Trasformata di Fourier (FTIR) e gascro-matografia-spettrometria di massa (GC/MS).***
***I risultati ancora parziali hanno evidenziato la presenza di una miscela di olio vegetale, resina mastice e resina di pino. Alcuni indizi potrebbero indicare l'uso di olio di moringa, anche se la momento non può essere esclusa una miscela con altro olio vegetale, quale olio di oliva o di mandorle.***

***I risultati, dunque testimoniano l'uso esclusivo di sostanze vegetali per la preparazione della miscela, mentre non è stata rivelata alcuna traccia di grassi animali.…"***

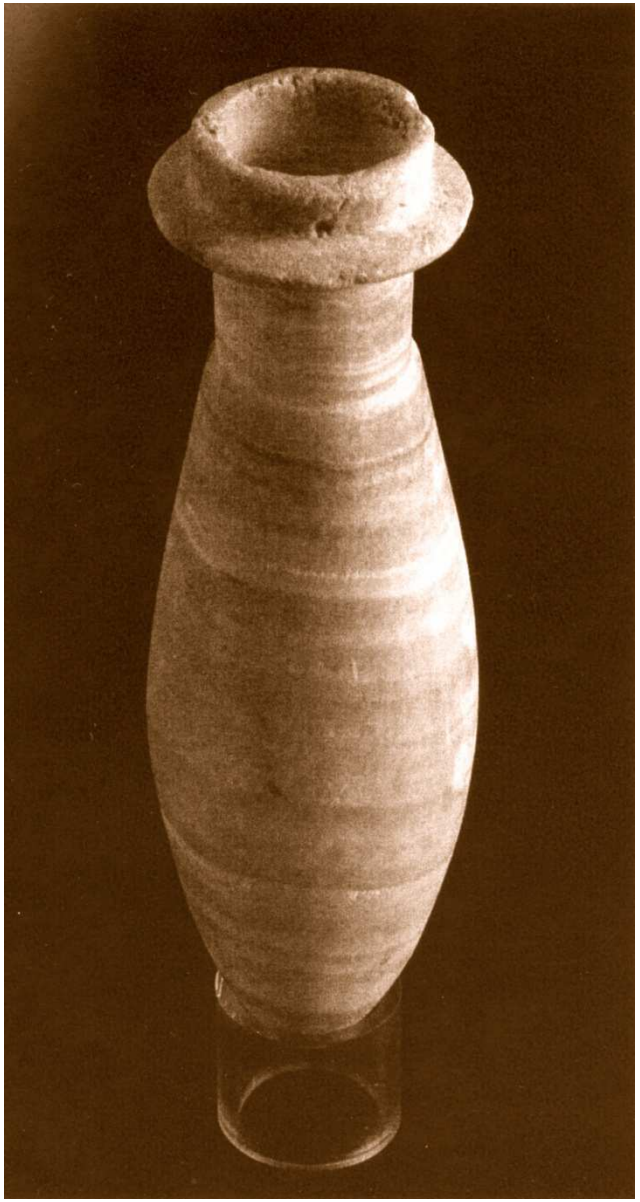
**Da: A. Martelli, *L'alabastre de la Tombe de la Bella Signora de Chiusi*, cit.**



***"… Per ciò che concerne le sostanze evidenziate nell'alabastron chiusino, la moringa oleifera, o Moringa Pterygosperma, e la Moringa aptera sono piante delle Moringacee, presenti in aree dal clima semiarido tropicale e subtropicale, che producono un olio dal colore giallastro, di gusto dolce che tende a non divenire rancido, particolarmente usato nella preparazione di profumi.***

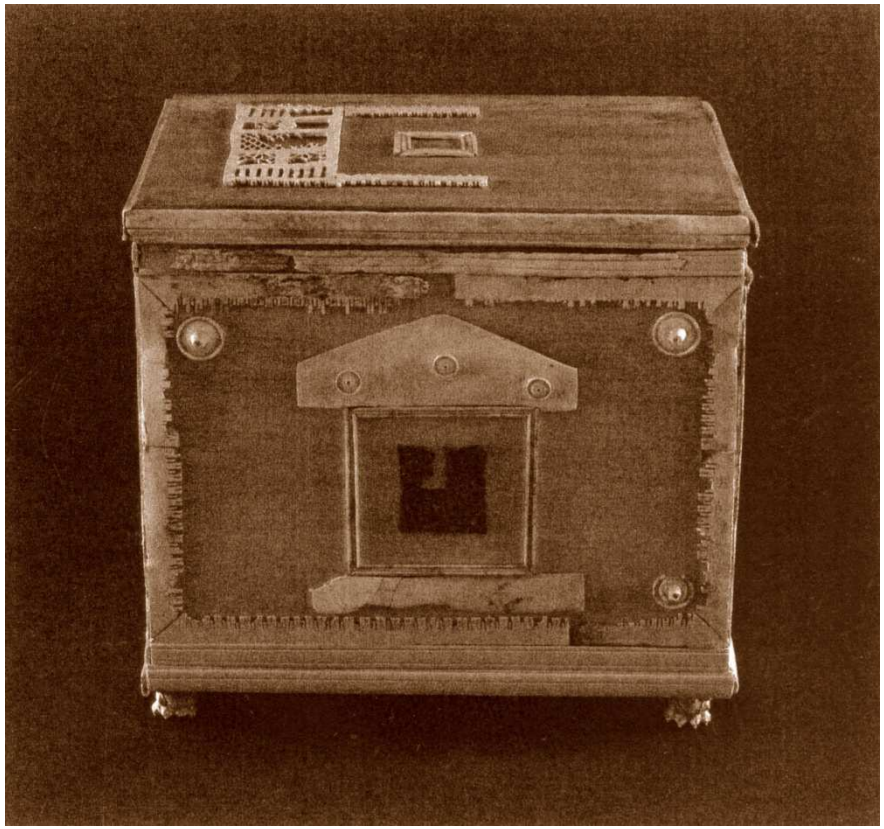
***L'olio d'oliva ha sempre costituito nel bacino del Mediterraneo, fin da periodi estremamente antichi, un elemento basilare nella composizione dei profumi, come testimoniano fra l'altro le scoperte nel quartiere industriale a Pyrgos-Mavroaki a Cipro. L'uso di questo prodotto è stato rintracciato anche nelle recenti analisi su materiali etrusco-corinzi…"***

**Da: A. Martelli, *L'alabastre de la Tombe de la Bella Signora de Chiusi*, cit.**



***"… L'olio di mandorle era invece molto apprezzato nell'antichità poiché, essendo particolarmente grasso, risultava molto duraturo. L'uso di resine prodotte da conifere, infine, è ben conosciuto in Egitto a partire dai processi di mummificazione; il mastice è una resina aromatica prodotta dalla Pistacia lentiscus in particolare sull'isola greca di Chio, definita anche resina di terebinto…"***

**Da: A. Martelli, *L'alabastre de la Tombe de la Bella Signora de Chiusi*, cit.**



***L'alabastron era contenuto in una scatola lignea disfattasi col tempo, di cui però è stata recuperata la ricca decorazione in osso ed altri particolari, quali gli elementi di una probabile serratura, oltre ad alcuni oggetti da toletta che fanno definire la cassetta come un vero e proprio beauty-case.***

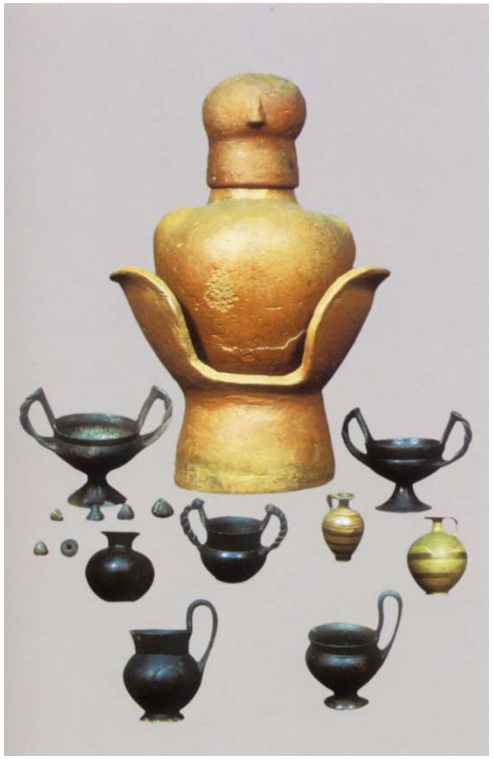
*Scatola da viaggio, per toletta, di Tutu, moglie dello scriba Ani, col suo contenuto di vasetti e strumenti, da Tebe (XIX dinastia, 1297-1185 a.C.)*

*Cofanetto da cosmesi*
*da Callatis (Romania)*
*– II sec. d.C.*

# *Perché un profumo egizio a Chiusi?*

***Non bisogna meravigliarci, se poco dopo,***
***intorno agli anni 80-60 a.C.,***
***giunge a Chiusi***
***da una manifattura di Alessandria d'Egitto***
***anche il celebre emblema musivo di Montevenere***

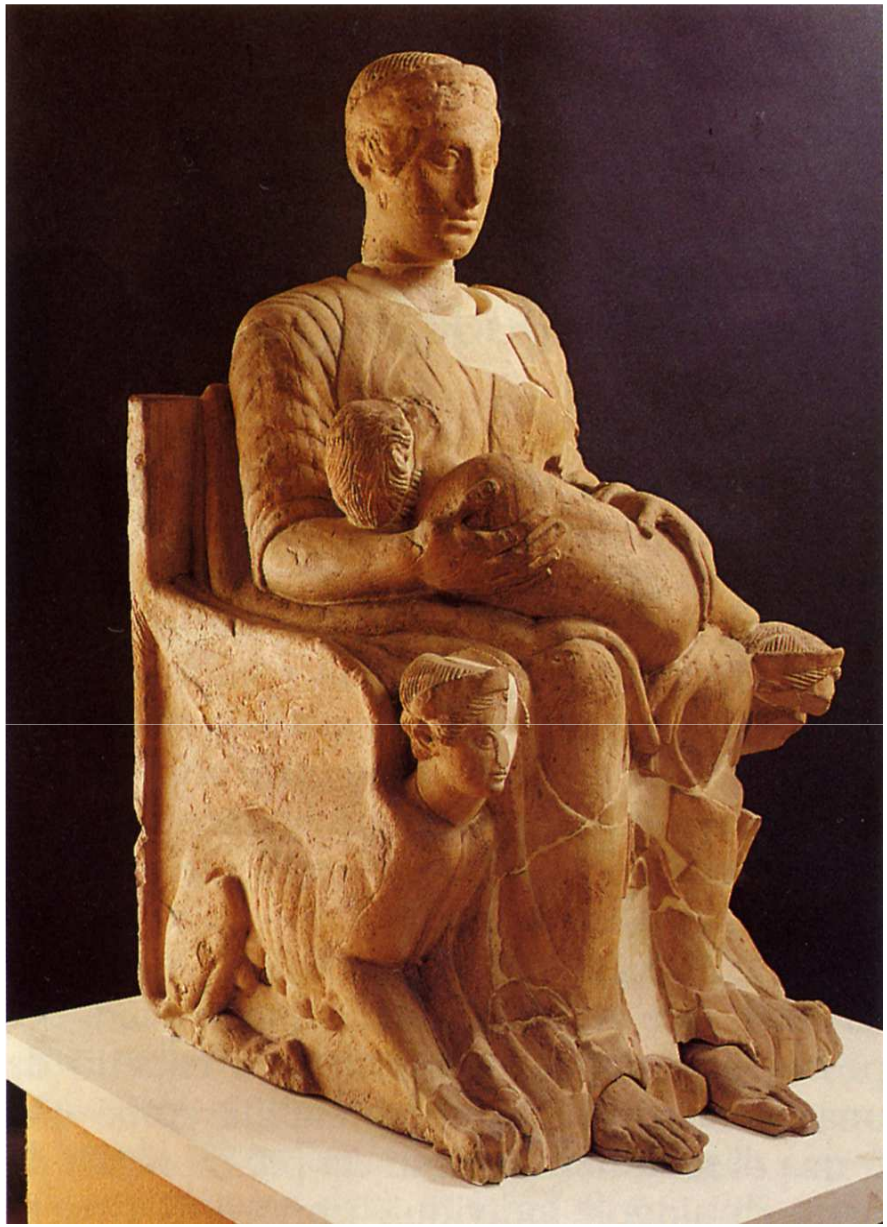
***Le relazioni all'interno del bacino del Mediterraneo, mare romano,***
***erano allora molto intense, quasi più di ora,***
***e l'economia di Chiusi era fiorente al punto***
***di avere ancora la capacità di attrarre beni di lusso***
***quali il raffinatissimo mosaico***
***e, come da sempre lo erano stati, i profumi,***
***che abbiamo visto giungere qui almeno dal VII secolo a.C.***



***Perché proprio qui?***
***Qual era l'importanza di questa città***
***e di questo territorio***
***in età etrusca?***

***Pisside eburnea della Pania (Firenze, Museo Archeologico Nazionale – Fine VII – Inizi VI secolo a.C.)***

**Cratere “François”, da Fonte Rotella - Chiusi (Firenze, Museo Archeologico Nazionale – 570 a.C. circa)**



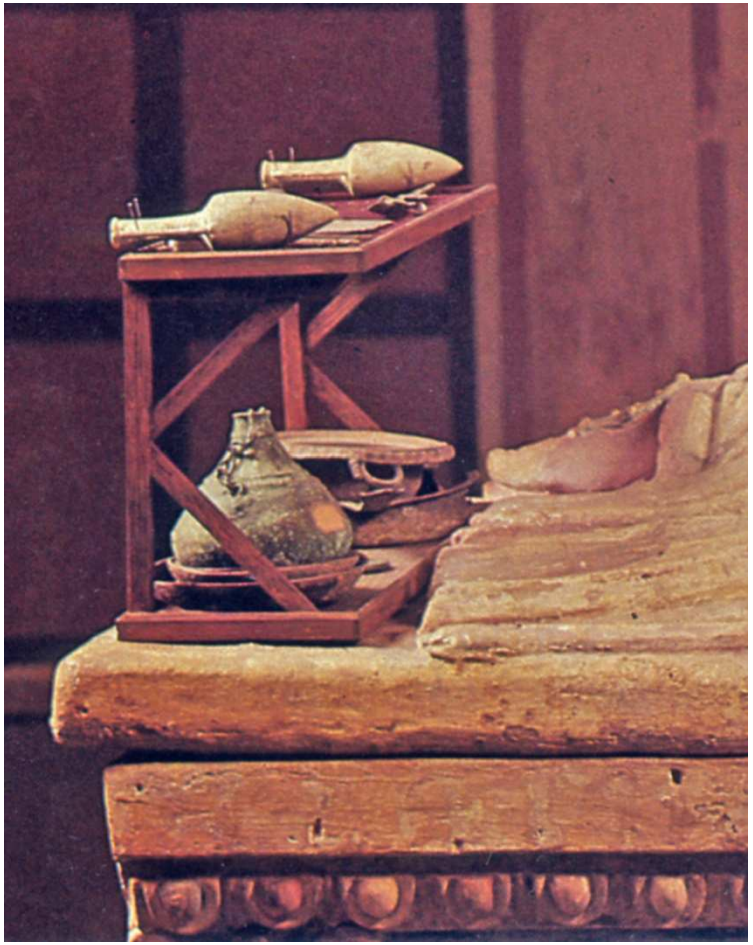
*“Mater matuta” di Chianciano*
*(Firenze, Museo Archeologico Nazionale V sec. a.C.)*

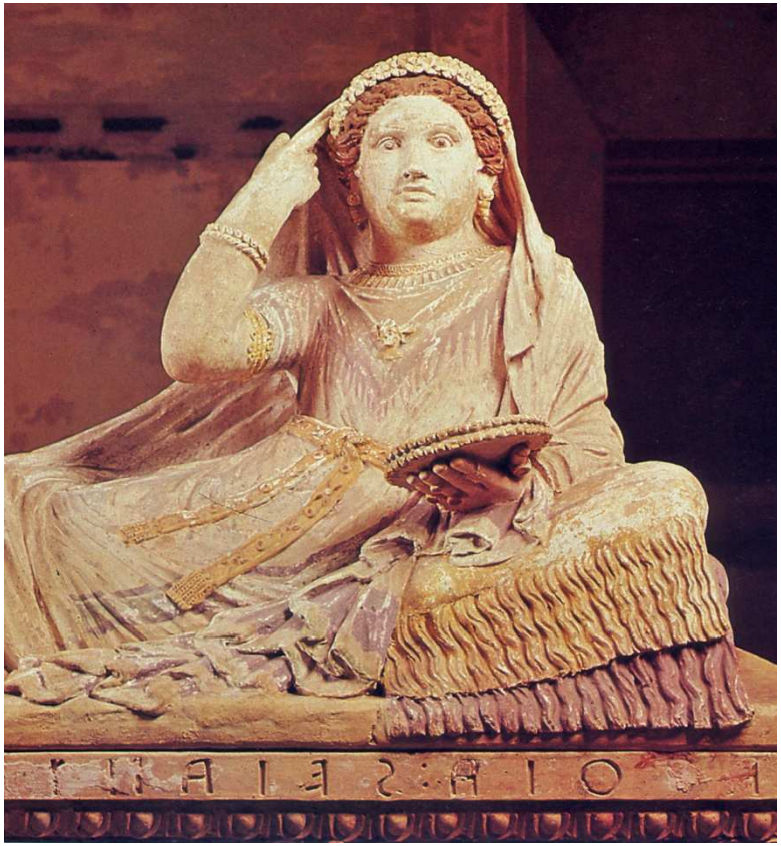
*“Plutone” statua-cinerario da Poggio Gaiella (550-530 a.C.)*

*Statua cinerario con defunto e Vanth, da Chianciano (fine V secolo a.C.)*

*Urna cineraria da Città della Pieve - Butarone (prima metà IV secolo a.C.)*

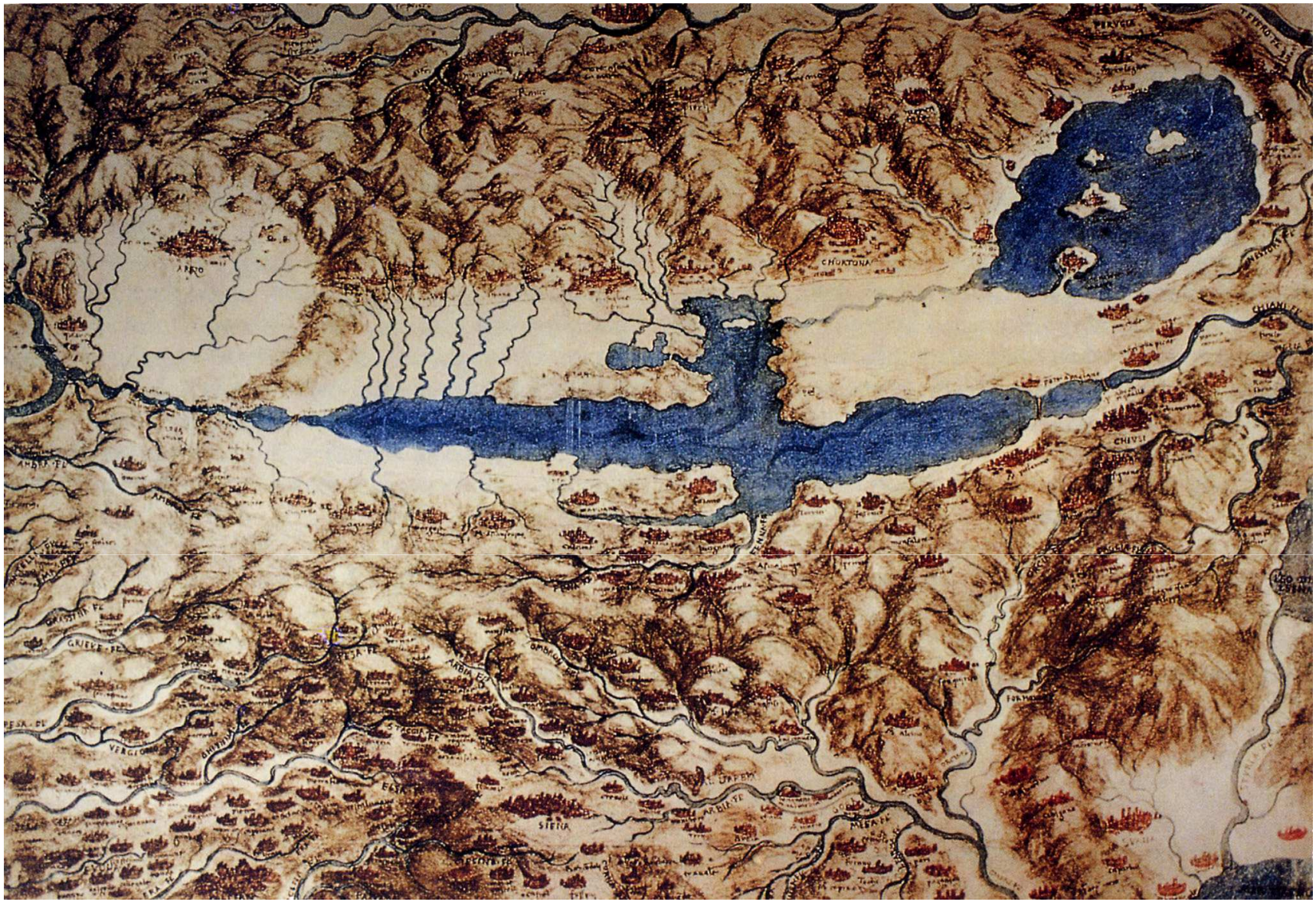
*Sarcofago fittile di Larthia Seianti, da Chiusi – loc. Montebello*
*(Firenze, Museo Archeologico Nazionale di Firenze – III sec. a.C.)*





***Sepoltura di Larthia Seianti, particolare del corredo con due unguentari di alabastro e una fiaschetta in bronzo per balsami o profumi***

***Chiusi era un luogo di naturale confluenza di itinerari di terra e d'acqua***
***E rispetto al territorio il luogo altrettanto naturalmente deputato ad assolvere le funzioni tipiche della città di trasformazione e commercializzazione delle risorse prodotte nel territorio o transitanti per esso.***

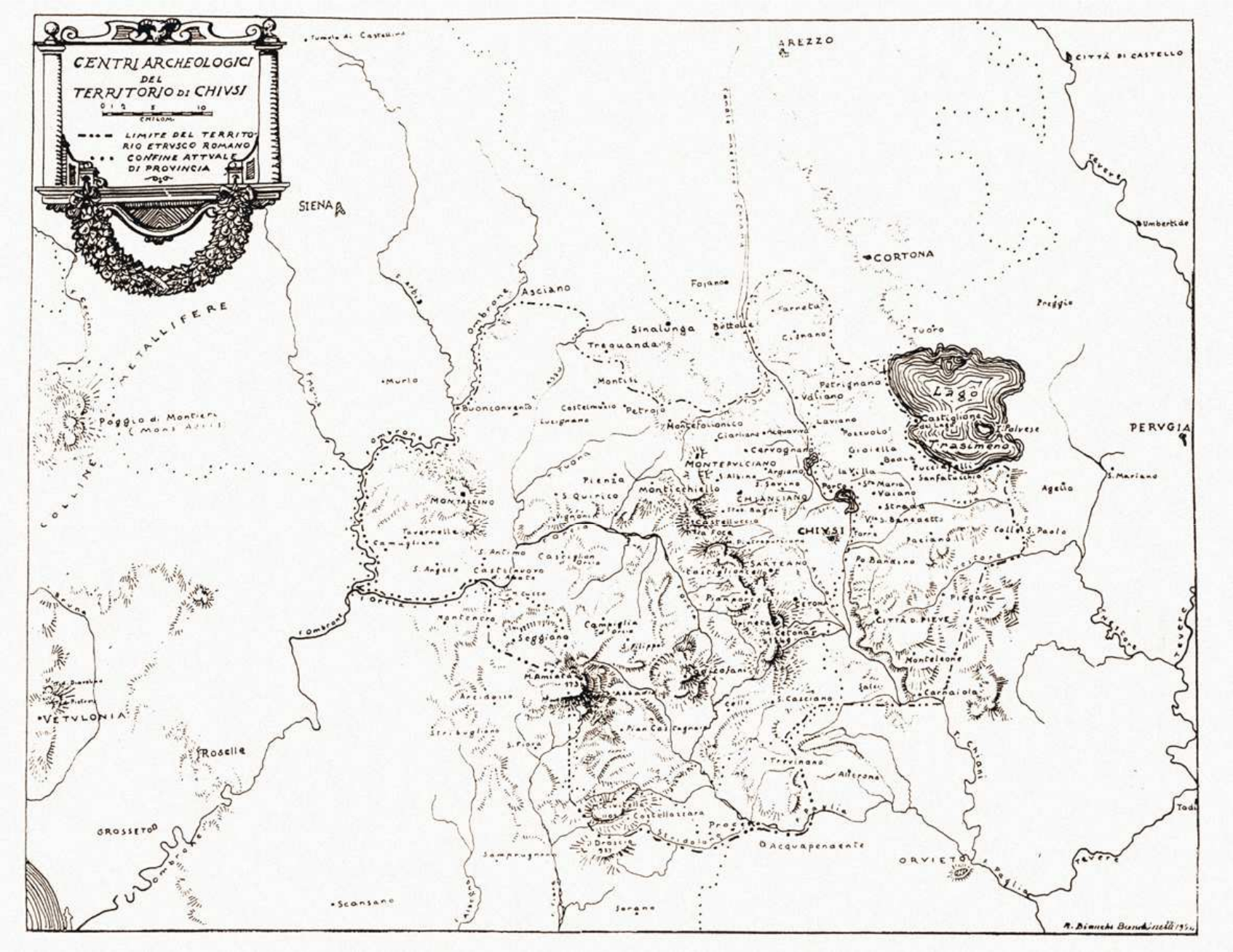



*Leonardo da Vinci, Veduta a volo d'uccello della Val di Chiana. eseguita nel 1502*
*(Royal Library di Windsor, n. 12278)*

PERVGIA
TEVERO FL.
CHORTONA
CHIANI FL.
CHIVSI

*Veduta della Val di Chiana alla fine del secolo XVI*

Cetona
Sarteano
Chiusi
Chiaro di Chiusi
Ponte a Carnajolo
Carnajolo
S. Maria
Città della Pieve




*Centri archeologici del territorio di Chiusi (da: R. Bianchi Bandinelli, Clusium, Roma 1925)*

***Se le attività manifatturiere e commerciali qualificavano la città***
***l'agricoltura e l'allevamento erano la ricchezza***
***delle popolazioni stanziate al di qua e al di là del Clanis,***
***fra l'Amiata e il Lago Trasimeno,***
***di cui si riconosce l'identità culturale.***

***Sappiamo in particolare che Arrunte chiusino, a detta di Dionigi di Alicarnasso, convinse i Celti a invadere le campagne della sua città offrendo loro, fra i vari prodotti, "molti otri di vino e di olio".***

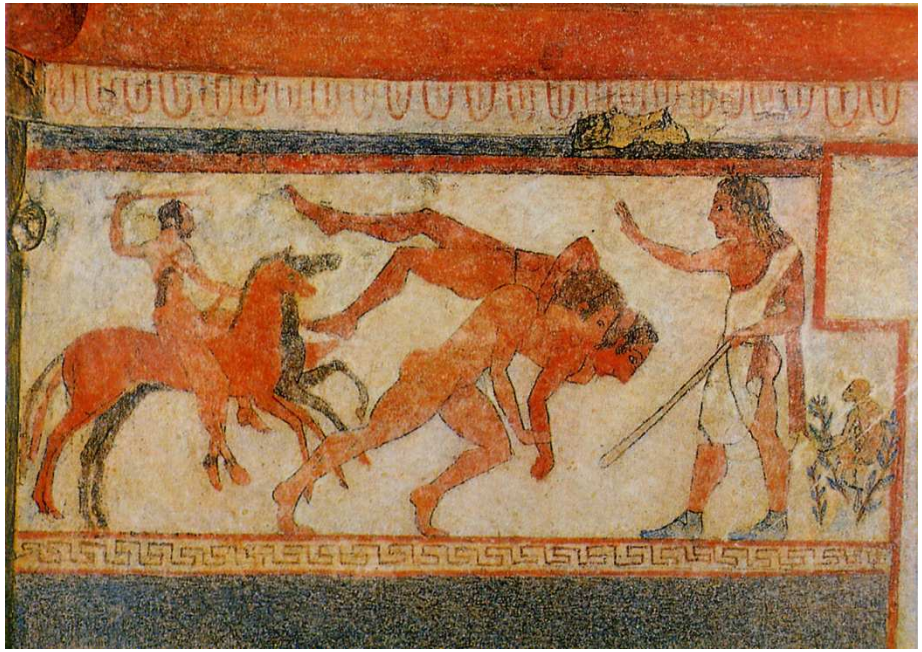
***La notizia è comunque riferita ad epoca relativamente tarda: fine V – inizi IV secolo a.C..***

***C’è dunque da chiedersi se l’olio locale***
***fosse usato in cosmetica,***
***Tanto più che che sicuramente cosmetici a base di olio***
***furono ampiamente utilizzati da queste parti***
***e in generale in Etruria.***

***Sappiamo che fino a tutto il VII secolo a.C. l'olio fu importato dalla Grecia per quattro scopi principali: alimentare, ginnico, di illuminazione, estetico.***

***Nell'alimentazione esso era impiegato sporadicamente (dovevano trovare un consumo più largo i grassi animali), mentre più diffuso era il consumo delle olive.***

***In ambito sportivo era comunemente utilizzato dagli atleti, specialmente dai lottatori, per sfuggire all'avversario e spesso si vede l'****aryballos* ***contenente l'olio legato al braccio dell'atleta.***



*Nella Tomba della Scimmia i riferimenti all'olio e all'olivo non si esauriscono con le scene atletiche.*

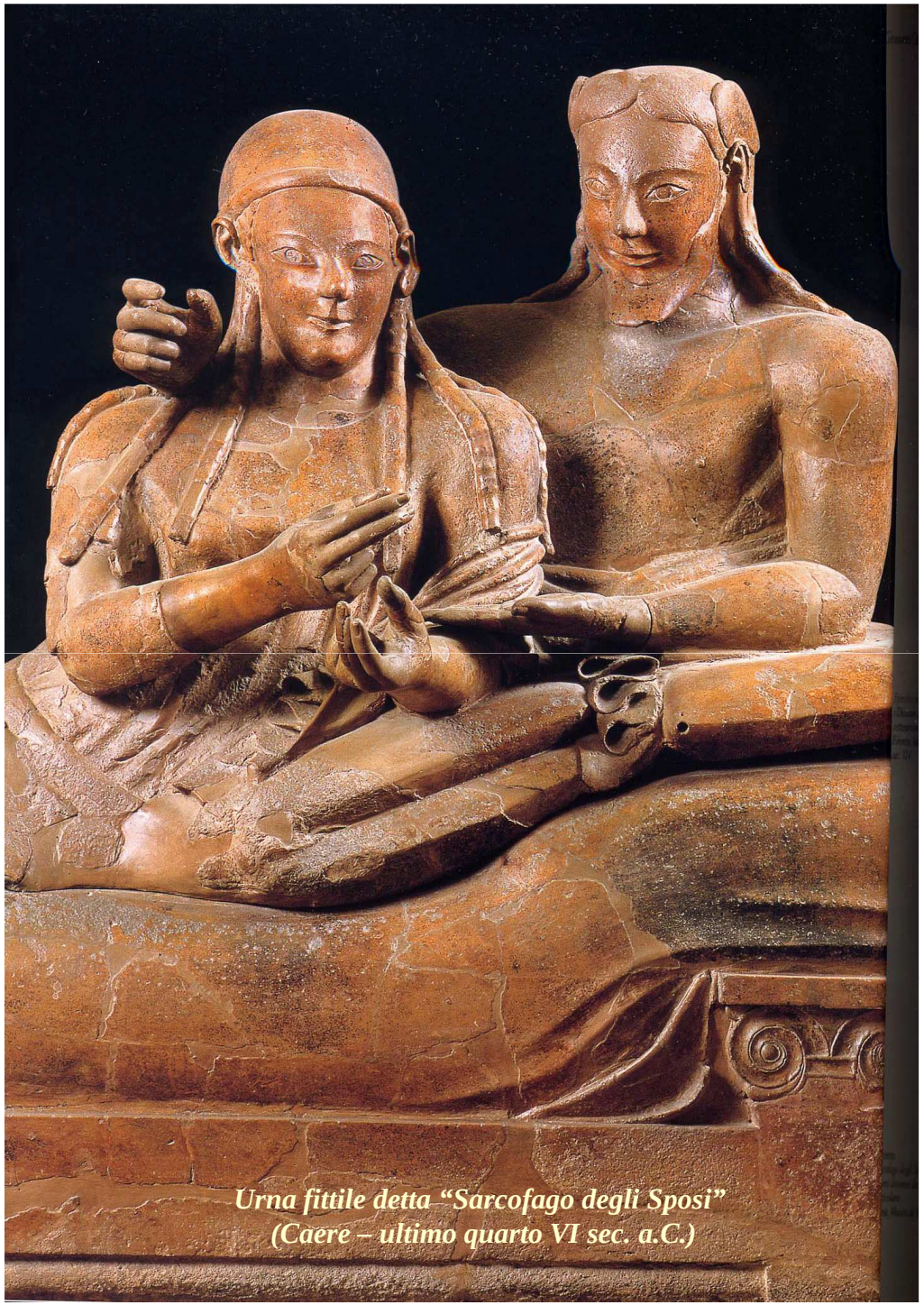
*L'animale che le dà il nome si trova infatti incatenato a un olivo, a lato della porta.*

*Nuovamente viene sottolineata con questo abbinamento la valenza funeraria della pianta e del suo prodotto e il suo radicamento anche ideologico nella società etrusca degli inizi del V secolo a.C.*

*Tale valenza trova conferma nel gesto affettuoso della signora del celeberrimo Sarcofago degli Sposi, che versa del profumo nella mano protesa del compagno.*

*Il balsamario è scomparso ma la posizione delle dita è più che eloquente.*

*In questa rappresentazione però l'idea dell'uso funerario dell'unguento si arricchisce anche di tutte quelle connotazioni erotiche e salutistiche che nel tempo hanno fatto la fortuna dei prodotti della cosmetica.*



*Urna fittile detta "Sarcofago degli Sposi"*
*(Caere – ultimo quarto VI sec. a.C.)*

*Olio per la cura e la pulizia del corpo, maschile e femminile.*

*Olio per detergere il sudore degli atleti e per tonificarne le membra.*

*Olio come premio.*

***A questi oli cosmetici dovevano essere associate essenze profumate,***
***con tecniche che saranno illustrate meglio in seguito,***
***e c'è da pensare***
***che anch'esse fossero locali,***
***almeno negli usi più quotidiani,***
***maggiormente legati alla tradizione,***
***e che fossero invece riservati***
***a particolari situazioni e momenti sociali***
***quelli esotici,***
***A cui si affidava piuttosto l'esibizione***
***del proprio status superiore, della propria ricchezza.***

***Chiudo con un cosmetico semplice e povero,***
***che sicuramente***
***non è stato mai usato***
***per l'esibizione del proprio status sociale***
***e che si deve presumere testimoniato***
***dai culti antichi e popolari della Grotta Lattaia,***
***sul Monte Cetona.***

*In questa grotta, ricca di stillicidi e frequentata già nella preistoria e anche in un recente passato dalle puerpere povere di latte, convinte delle virtù miracolose delle sue acque, sono stati recuperati molti ex voto, fra cui modellini fittili di mammelle, immagini di bambino, vasi miniaturistici e balsamari.*

# ***Il culto di*** *Menerva Kourotrophos*

***Ha restituito anche due statuette frammentarie di*** *Menerva*, ***che si ritiene vi fosse venerata per le sue funzioni di*** *kourotrophos*, ***cioè di nutrice e protettrice delle nascite e degli infanti, forse dopo essersi sovrapposta a partire dal I secolo a.C. a un culto più antico alle ninfe.***

*Così,*

*mentre in questi culti, profondamente radicati nell'animo popolare, la figura di Menerva sembra proporsi come patrona non dell'olivo e dell'olio bensì delle acque salutari,*

*come non pensare al connubio che questi due elementi avevano nella panacèa di ogni arrossamento dei bambini, confezionata dalle nostre madri semplicemente emulsionandoli assieme?*

*Balsamari e statuetta votiva di bambino dalla Grotta Lattaia di Cetona (Museo Archeologico Nazionale di Perugia)*

# *Acqua e olio, il balsamo migliore!*